

**IL FOGLIO**  
**della PASTORALE SOCIALE**  
**e del LAVORO**  
**della Diocesi di MILANO**  
**ESTATE 2013 – n. 226**

SITO INTERNET: [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale)  
POSTA ELETTRONICA: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it)

*In questo numero*

- 1. “Il campo è il mondo”: le vie da percorrere incontro all’umano**
- 2. La Veglia per il lavoro - 30 aprile all’Ortomercato**  
*- I testi e le testimonianze*  
*- L’intervento del nostro Arcivescovo, Cardinale Angelo Scola*
- 3. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino 12-15 settembre)**
- 4. Proposta della Scuola socio-politica al territorio della Diocesi**
- 5. 1° settembre Giornata per la Salvaguardia del Creato**
- 6. Proposta Bibliografica**

Chiunque fosse interessato a ricevere via e-mail “IL FOGLIO”, lo comunichi a [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it)  
Sarà inserito nella *mailing list* del Servizio Pastorale Sociale e il Lavoro e lo riceverà dal numero successivo.

A questo stesso indirizzo mail è possibile mandare contributi e suggerimenti di temi da affrontare.

# 1. “Il campo è il mondo”: le vie da percorrere incontro all’umano

Anche questo anno pastorale volge al termine. È impossibile trarre bilanci, ma è necessario verificare le attività realizzate e interrogandosi con onestà sulle energie spese: sono state calibrate nella giusta direzione?

In ogni caso non possiamo trascurare il quadro sociale che appare quantomeno complesso e nel quale aleggia la sfiducia e lo scoraggiamento.

Abbiamo vissuto la Veglia per il lavoro all’Ortomercato e le testimonianze toccanti e profonde di quella sera continuano a risuonare in me insieme ai tanti volti concreti di persone senza occupazione che bussano alla mia porta o mandano mail in cerca di un lavoro.

Aperto la finestra sul mondo c’imbattiamo in tanti fermenti che coinvolgono tutti i continenti. Nell’era della globalizzazione l’interdipendenza non è uno slogan e quello che accade in un luogo ha risonanze altrove. I fatti della Turchia, della Grecia, della Siria e in generale del Medio Oriente cosa ci stanno dicendo? È solo uno dei molteplici interrogativi che affollano la mia mente e che mi portano ad intuire che la complessità di cui accennavo sia davvero impossibile da sintetizzare salvo cadere nel rischio dell’intellettualismo.

Parlando d’intellettualismo intendo quel processo mentale che di fronte all’enormità degli elementi in gioco ha la pretesa di dominare il reale attraverso una lettura meramente razionalistica. Insomma, l’intellettualismo è quel processo astratto che ha dato come frutto maturo la stanchezza dell’Europa e la mancanza di “freschezza” nell’osservare la realtà.

L’altro rischio che aleggia nei nostri ambienti è il volontarismo, ovvero il continuare a ripeterci che “dobbiamo fare”, che è “necessario agire” senza però un reale ascolto della realtà ma solo a partire dalle nostre convinzioni talora neppure realmente poste a confronto con altri. Il risultato del volontarismo è una pastorale pesante e senza slancio che tende a ripetere senza riflessione le iniziative fatte senza che mai vi sia un’onestà ed adeguata verifica. Avere le agende piene dà pace alle nostre coscienze ma non è detto che anche questa prassi non sia in realtà una resistenza al cambiamento. Mi piace il titolo scelto dalla Diocesi per il prossimo anno (e magari anche

per più di un anno): **Il campo è il mondo**. Ma credo che la bellezza della proposta stia nella grande *chance* per tutti noi di metterci in gioco dentro la società in cui Dio ci ha posti.

Non si tratta tanto di ribadire che è importante che le parrocchie abbiano un’attenzione al sociale, quanto invece di riconoscerci come cristiani che riscoprono la consapevolezza della fede dentro il vivere quotidiano.

All’ultimo Consiglio Pastorale Diocesano, l’amico Guglielmo raccontava di due colleghi di lavoro che per caso un venerdì di quaresima si sono ritrovati nella stessa chiesa. Dopo anni di lavoro comune, hanno scoperto di essere accomunati dalla fede in Gesù Cristo, ma nessuno di loro lo sapeva. L’episodio è paradigmatico perché mette in luce il rischio di una separazione tra fede e vita e un ridurre il cristianesimo a pratica sacramentale o a momento intimistico di preghiera al “mio” Dio.

Apprezzo anche la precisazione che ha fatto il Cardinale Scola che cito a memoria. Egli ha sostenuto che più che abbattere bastioni, si tratta di percorrere le vie dell’umano. Testimonianza e missionarietà dicono lo stile col quale attraversare le nostre città guardando con simpatia il mondo, come giustamente ci ha insegnato la *Gaudium et Spes*.

All’inaugurazione del Convegno internazionale di Oasis, Scola ha fatto una citazione de “Le città invisibili” di Calvino che mi è parsa bella come augurio per tutti noi. «*Cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo al deserto, non è deserto, e farlo durare e dargli spazio*». In realtà Calvino al posto che l’espressione “deserto” usa “inferno”. L’immagine è suggestiva ed evoca lo stile di chi cammina scrutando l’umano per scorgere segni di vitalità e dare spazio alla creatività che ci circonda.

Con questa speranza guardiamo alla realtà intorno a noi con un cuore che pulsa per il globo intero, appassionati da tutto ciò che è umano in quanto convinti che dove l’uomo vive autenticamente lì è in atto lo Spirito di Cristo.

L’estate, sia un tempo per rigenerarci e oltre al riposo fisico ci aiuta il tempo della preghiera prolungata e della lettura distesa. Non posso nascondere che per me è bello poter leggere senza

guardare l'orologio e lasciarmi nutrire dalla Parola e dalle parole. Auguro a tutti voi di trovare del tempo per dare spazio al *Logos* che si è fatto carne e ci vuole nutrire di sé.

Il primo di settembre celebreremo la Giornata per la salvaguardia del creato.

Quest'anno potremo viverla in diversi luoghi: sia a Lecco, dove già da qualche anno viene preparata con cura e creatività; sia nella bassa milanese, dove i monasteri esistenti stanno mettendo a punto iniziative legate a questo importante appuntamento.

Invece, come Chiesa italiana vivremo dal 12 al 15 settembre la Settimana sociale dei cattolici che quest'anno si svolgerà a Torino.

Un filo rosso lega questi due appuntamenti: la famiglia.

D'altro canto è proprio la famiglia la vera cellula vitale per la società. Attraverso la forza di questi legami di prossimità scaturisce un'energia di cui beneficiano tutti. L'ultimo incontro mondiale della Famiglie di Milano 2012 aveva già tracciato un solco profondo sul decisivo rapporto tra famiglia lavoro e festa. L'umano è per tutti il vivere degli affetti, lo svolgere una professione che aiuta a costruire la propria identità e l'aver dei tempi di riposo per coltivare le relazioni fondamentali (con Dio e i fratelli).

Credo che continuare queste riflessioni non sia né superfluo né scontato, ma opportuno per portare dentro la polis un pensiero che rilanci i legami forti e mostri la bellezza della vita familiare.

Don Walter Magnoni

## 2. La Veglia per il lavoro

Perché t'affanni? A questa domanda che Gesù rivolge a Marta, oggi tanti uomini potrebbero rispondere portando molteplici risposte. Mi affanno per tirare a fine mese, mi affanno perché non ho un lavoro, mi affanno perché ho finito gli studi da mesi e sono ancora disoccupato, mi affanno perché sono un esodato, mi affanno perché non riesco a pagare il mutuo, mi affanno perché...

Perché t'affanni? Dice Gesù e noi abbiamo tanti perché, tante ragioni che rendono pesanti e cupi i giorni. L'affanno nasce del lavoro, dal peso delle relazioni e dalle ferite degli affetti. L'affanno scaturisce anche dal male di vivere di chi non riesce a trovare più le ragioni per alzarsi ogni mattina.

Perché t'affanni? Dietro a questa domanda di Gesù e al suggerire a Marta che sua sorella Maria si è scelta la parte migliore, noi scorgiamo un tentativo di allargare gli orizzonti, un cercare di mostrare un senso più ampio e profondo.

Questo orizzonte che Gesù apre a noi trova il suo luogo privilegiato nella preghiera. Nel fermarsi in ascolto ai piedi di Gesù per lasciare che il Maestro pronunci parole di vita eterna capaci di ridare senso al vivere affannato e deluso.

I fatti di cronaca di questa stagione narrano di vite affannate che decidono di dire basta perché vinte dallo sconforto oppure sfogano la loro rabbia in atti di violenza.

Perché t'affanni è parola che vale anche per noi credenti, talora incapaci di mostrare una differenza cristiana nell'affrontare le fatiche di ogni giorno.

Le analisi sociologiche non bastano per leggere la mappa del cuore umano, perché vi è sempre qualcosa di più profondo a quello che i dati mostrano. Per questo sentiamo importante fermarci a pregare e questa sera lo facciamo col nostro Pastore – il Cardinale Angelo Scola e con tante persone provenienti da tutta la Diocesi.

Abbiamo scelto un luogo significativo, l'ortomercato, dove ogni giorno migliaia di persone spendono le loro energie. Un luogo dove s'incrociano venditori e compratori italiani e stranieri. Qui la giornata inizia presto, quando la maggior parte delle persone è ancora nel pieno del sonno.

Preghiamo per il lavoro ed in particolare per le famiglie che oggi faticano per carenza di occupazione. La seconda Fase del Fondo Famiglia e Lavoro resta un tentativo di risposta della nostra Diocesi, coscienti che serve l'impegno di tutti.

Ringraziamo la società Sogemi che ci ospita e tutti coloro che ci hanno aiutato nella preparazione di questo momento. Non cito le tante associazioni e movimenti coinvolti ma credo sia doveroso un grazie agli amici di Quinto de Stampi e Valleambrosia che animano i canti della Veglia.

Come dicevo domenica su Avvenire *“preghiera e impegno fattivo sono due componenti essenziali della vita del credente: l’una non esaurisce l’altra ed entrambe alimentano la fede”*.

Parliamo tanto di lavoro, con linguaggio a tratti logoro di significati e vuoto di contenuti.

Forse non preghiamo abbastanza per il lavoro e questa è l’occasione propizia per ciascuno di noi per farlo insieme a tanti altri fratelli».

Per questo ci mettiamo in preghiera.

Buona Veglia.

Don Walter Magnoni

## Le Testimonianze

*“La casa non è soltanto l’edificio di mattoni, di pietra e di cemento o la capanna o la tenda in cui si dimora, ma è anche chi vi abita, è il casato vivo fatto di persone e generazioni.”*

Questa riflessione, presentata dal Cardinale Ravasi in occasione dell’Incontro mondiale delle famiglie, offre lo spunto e la guida che ci accompagnerà questa sera.

La nostra Veglia si svolge in una casa particolare nella quale si intrecciano le vite, il lavoro, le scelte e gli acquisti di molte persone, di molte famiglie; una casa è anche l’ambiente nel quale Gesù è accolto, incontra Marta e Maria. E’ un luogo fatto di tante cose e, in un periodo complicato come questo, nel quale si possono generare affanno e preoccupazione.

Nella casa si intrecciano le relazioni della famiglia, che non sono chiuse dalle quattro mura ma attraverso le finestre sono aperte al mondo, capaci di ascoltarlo e influenzarlo. Ambito significativo per la vita di una famiglia è il lavoro. Quest’ultimo ha assunto sempre più un percorso unidirezionale, perdendo quella circolarità che rende invece una relazione capace di generare, vita amore responsabilità ricchezza gratuità solidarietà gioia.

Un esempio concreto di questa mancanza di circolarità è nella presentazione e nella lettura dei dati del mercato del lavoro: senza citare numeri, non si può non constatare che il riferimento di ogni analisi è il singolo individuo, e la conseguenza inevitabile è la creazione di una frattura tra la dimensione lavorativa e quella familiare di una persona, la cui saldatura è lasciata come onere a ognuno di noi.

Non si tratta di tentare una mediazione, un compromesso per dare, in qualche modo, una ragione a ogni attore in gioco, ma di realizzare una nuova alleanza tra famiglia e lavoro, che, facendo riferimento alla storia di Israele, rappresenta la fatica di un cammino insieme, fatto di reciproco ascolto, nel quale il Signore esercita la sua pazienza e misericordia per condurre il popolo eletto alla terra promessa.

Tornando all’immagine della casa, la sua costruzione deve necessariamente iniziare dalla base, dalle fondamenta.

In una famiglia è la coppia il fondamento: i muri devono essere ben dritti perché devono sostenere tutta l’impalcatura, consentire di aggiungere quelle parti, le stanze, che il suo cammino potrebbe rendere necessarie. Una relazione debole tra lavoro e famiglia, tra i ritmi e i tempi del lavoro e della famiglia (per esempio i turni che rispondono all’esigenze della produzione ma non a quella delle persone) incrinano e indeboliscono le fondamenta: e se queste sono instabili, indeboliscono tutta la struttura.

Ed è grande la differenza tra il sapere di non potere realizzare un edificio che sia in grado di resistere a qualunque scossa sismica, e l’ignorare e non rispettare le regole per una buona costruzione.

Una incrinatura profonda, infatti, ed è importante dirlo in questa casa, può essere costituita anche da relazioni non basate sulla giustizia e la legalità: nella famiglia, come nel lavoro, la solidarietà non è una concessione ma la consapevolezza che ognuno può contribuire al bene di tutti, riconoscendo la dignità e il ruolo di ogni suo componente.

Ritroviamo la fatica ma anche la gioia di rendere stabili le fondamenta nelle parole di Gaspare, per lui e la sua famiglia questa è un’altra parte della casa:

*Sono nato nel giugno del 1951, e il 6 febbraio 1966, frequentavo la prima ragioneria nella scuola Pietro Verri in Via Tito Livio. Quando tornai a casa, quel giorno, comunicai alla mia*

*famiglia che il lunedì mattina sarei andato all'ortomercato a lavorare con mio padre e i miei fratelli.*

*Vi lascio immaginare la reazione: nessuno era d'accordo, ma io, imperterrito, come detto, alle 3 del mattino, mi sono svegliato da solo e ho seguito i miei al lavoro.*

*Dopo una settimana esatta, mi ammalo, poichè non ero abituato ai freddi inverni.*

*Dopo alcuni giorni di malattia, ho ricominciato, non più con mio padre e i miei fratelli, ma da solo, il lavoro che tuttora svolgo.*

*A meno di quindici anni, mi sono sentito responsabile di me stesso. Nel tempo ho costruito la mia carriera, ho creato la mia famiglia con cui condivido interessi e passioni, fino a coinvolgere mia figlia che con amore svolge la stessa attività.*

*È una vita di sacrifici, ritmi di lavoro non rispondono alle esigenze delle persone e delle loro famiglie. Non tutte nel tempo sono riuscite a rimanere unite.*

*Come si svolge la giornata: mi alzo alle 01.30 di notte e lavoro dalle ore 02 alle 12. Quando arrivo, trovo già diversi camion provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa, pronti per scaricare la merce. Dopo lo scarico, si riordinano i bancali e si prepara la merce per la vendita. Gli acquirenti cominciano ad arrivare verso le 4 del mattino, soprattutto quelli da fuori Milano. Verso le 5 arrivano i clienti che forniscono i mercati rionali, negozi, mense aziendali e scolastiche, in più negli anni 70 sono nate delle aziende che comprano e spediscono merce destinata ai mercati europei.*

*La vendita continua fino alle ore 9.30 / 10 e viene consegnata con carri e muletti.*

*Verso le 10.30 frutta e verdura avanzata viene riposta nei magazzini e nei frigo. Poi comincia il lavoro di contabilità e le telefonate per le ordinazioni del giorno dopo.*

*Negli ultimi 40 anni, il lavoro sia manovale che contabile è stato alleggerito dal progresso tecnologico che ci ha dato l'opportunità di poterci prendere momenti e spazi per noi e le nostre famiglie.*

*In questi 47 anni quante trasformazioni ho visto ! Attualmente siamo circa 3500 operatori,*

*di tutte le regioni e tanti (il 18%) immigrati di tutti i paesi del mondo. Nel settore vi lavorano anche tantissime donne che svolgono contabilità e altre sono alla vendita, con i loro problemi*

*di orario, soprattutto chi deve gestire anche una famiglia.*

*È cambiata l'impostazione del lavoro, la crisi economica ha toccato notevolmente anche questo settore. Negli ultimi 10 anni i quantitativi si sono ridotti e a volte ci sono degli esuberanti di mercato che vengono smaltiti con l'abbattimento dei prezzi anche a favore dei privati che al sabato mattino hanno l'opportunità di accedere all'ortomercato e fare dei buoni acquisti.*

*Molte volte purtroppo la merce invenduta viene gettata nelle vasche dei rifiuti, capita di vedere sempre più spesso persone di ogni età e di nazionalità diverse raccoglierla.*

*A volte si scoprono forme di illegalità, ma recentemente è stata combattuta.*

*Chi entra per la prima volta ha la sensazione del caos, gente che corre, altri discutono animatamente trattando i prezzi, ma fondamentalmente siamo uniti, solidali e pronti a tendere una mano.*

*Circa 116 associazioni benefiche sono tesserate per acquisti a prezzo ridotto. Oppure offriamo merce in omaggio.*

*Tutto questo lavoro a volte viene alleviato da momenti di allegria, s'intona qualche canto. Quando c'è qualche ricorrenza si festeggia tutti insieme e quando ci viene a trovare personale e colleghi in pensione è un momento di festa per ricordare i tempi belli passati insieme.*

*“Possiamo dire che l'intera Bibbia è per molti versi un'ininterrotta storia di famiglie”.*

L'opera di costruzione della casa prosegue con la realizzazione delle pareti che rappresentano l'investimento di una famiglia: le mura creano spazi, mai chiusi alla possibilità di incontro e dialogo, con porte e finestre aperte all'esterno ma anche capaci di custodire quanto nella casa sta crescendo.

Le pareti sono costruite mattone dopo mattone, si fa attenzione a renderle salde e ben diritte: “sono le pietre vive che innalzano la famiglia verso l'alto, l'oltre, il futuro” spingendo lo sguardo al di là dell'immediato. “La pienezza della famiglia è tendenzialmente affidata alla discendenza”, i figli sono le pareti della nostra casa.

E' un lavoro impegnativo innalzare le pareti richiede tempo e risorse: la mancanza o la perdita del lavoro lo possono rendere più problematico, le mura sono meno consistenti e in squadra. Si tratta di una difficoltà che riguarda tutti.

Un immigrato, una famiglia immigrata che viene nel nostro paese, abbandona le proprie fondamenta, per radicarsi in un altro territorio. Sempre più la presenza straniera nel nostro paese è caratterizzata dai ricongiungimenti familiari, che possiamo considerare come la volontà di costruire nuove fondamenta sulle quali innestare le pareti rappresentate dalle nuove generazioni, dai figli: a questo impegno è essenziale non togliere la speranza.

Ascoltiamo la voce di Massimiliano.

**Buonasera.**

***Sono Massimiliano Lath , vengo dalla Costa d'Avorio, ho 32 anni e attualmente sono dipendente del patronato ACLI Milano.***

***La mia vita è piena di emozioni: culturali, religiose ,scolastiche.....***

***Sono arrivato in Italia il 18 maggio 2004, in aereo con un visto di ingresso di un anno.***

***Sono andato via dal mio Paese a causa dei frequenti colpi di stato e dalla difficoltà di trovare una occupazione e avere una professione e sono venuto in Italia per cercare un lavoro.***

***Ho pregato molto per il mio nuovo cammino.***

***Quando sono arrivato ho incontrato molte difficoltà, dovevo cercare da vivere e dovevo fare piccoli lavori per aiutare mio cugino che mi ospitava, a sostenere le spese.***

***Dopo un anno ho avuto la fortuna d'averlo, ancora prima della scadenza del mio visto di ingresso, il permesso di soggiorno.***

***Mi sono trovato un lavoro, ho preso un posto letto a Milano, così mi sono trasferito da Rozzano e ho avuto modo di avere maggiori contatti con le persone.***

***Nel settembre 2006, mi sono iscritto all'università Bicocca di Milano in facoltà di statistica, seguendo i corsi e facendo piccoli lavori d'estate per sostenere le spese scolastiche. Alla fine del 2009 ho effettuato un stage presso un'azienda assicurativa .***

***Dopo questa esperienza di un anno, incontrando tanti problemi finanziari, mi sono dedicato solo al lavoro, lasciando in pausa gli studi.***

***Nel 2011 ho iniziato un lavoro stagionale al Caf Acli e a luglio dello stesso anno ho iniziato a lavorare come contabile al Patronato Acli di Milano. Avevo lasciato la mia fidanzata nel mio Paese, sono tornato e ci siamo sposati e oggi abbiamo una figlia. Quando sono ritornato in Italia ho sentito il desiderio e la necessità di vivere con mia moglie e la mia bambina e***

***così nel dicembre del 2012 ho fatto il ricongiungimento familiare, tre mesi dopo la nascita di Matisse.***

***Oggi finalmente viviamo insieme, la famiglia si è riunita, abbiamo una casa, io continuo a lavorare e adesso sarà ancora più facile con l'aiuto di DIO di finire l'università e fare crescere la mia famiglia.***

*“Gli spazi diversi in cui si consuma l'esistenza degli abitanti della casa” sono le stanze, e tra queste quella del lavoro, “un locale ove ferve l'opera umana, ma che, purtroppo, non di rado ai nostri giorni si fa deserto e sembra aprire le sue porte quasi automaticamente alla camera della sofferenza”.*

La crisi di questi ultimi anni per alcuni aspetti non è diversa da altre recenti, ma si differenzia per il carattere inaspettato che assume. Sono persone, famiglie che non prevedevano di ritrovarsi improvvisamente in difficoltà; sono giovani che hanno puntato sulla preparazione, sulla qualificazione professionale e hanno la sensazione di avere speso inutilmente il loro tempo e le loro energie.

Il carattere inaspettato lascia indifesi, non si è pronti. Subentra l'affanno, la ricerca di qualcosa; oppure lo sconforto, la sensazione che ogni tentativo è inutile. Si volge lo sguardo intorno e si pensa a come spiegare che la gita, la vacanza, la piccola spesa che ieri non erano un problema, oggi lo sono diventate, si deve rinunciare.

Oppure si fanno i conti con un progetto, con un futuro che sembrava a portata di mano, di lavoro e che appare allontanarsi.

I recenti dati sulla spesa delle famiglie, sulla rinuncia a ciò che si percepisce comunque come essenziale, pensiamo alla salute, sono molto eloquenti; e ancora di più lo sono i gesti disperati che ci interrogano profondamente, non bastano né l'indignazione né la commozione. *“La società contemporanea sta vivendo ciò in modo talora tragico e questa assenza di lavoro si trasforma in un vero e proprio attentato alla solidità della casa-famiglia”.*

Una risposta diversa è possibile per ridare alla stanza del lavoro la sua dimensione gioiosa, che contiene le parole solidarietà, cambiamento, insieme: la ritroviamo nella voce di Alessandro e Luisa.

***Buonasera, siamo Alessandro e Luisa, genitori di Pietro e Luca.***

*La nostra è una famiglia “normale” o almeno lo era fino a qualche anno fa: io avevo un lavoro stabile presso un’importante multinazionale, mia moglie pienamente occupata nella crescita dei figli piccoli e nelle faccende di casa. Quando possibile, organizzavamo una gita per ricaricare le pile, come è normale in una grande città frenetica e dispersiva.*

*Ma qualcosa comincia a cambiare dal 2006 a seguito di una ristrutturazione aziendale, necessaria? Forse no. Forse eseguita ad arte solo per avvantaggiare altri o per aumentare gli interessi degli azionisti. Non so.*

*Sta di fatto che ci rimbocchiamo le maniche ed io mi rimetto in gioco ampliando le mie competenze, con corsi di lingue e di perfezionamento anche di alto livello, rendendomi disponibile per più posizioni lavorative anche di profilo inferiore a quanto raggiunto o aspirato.*

*Ad oggi la situazione è sempre incerta con contratti a tempo determinato intervallati da periodi più o meno lunghi di inattività, e chissà quando ci sarà la prossima occasione di lavoro. Ma la più grossa difficoltà mia e di mia moglie è tenere unita la famiglia, con i bambini bombardati da messaggi fortemente negativi, consumistici, poco filtrati dalla scuola che, se non bastasse, delega troppo ai genitori dal punto di vista dell’insegnamento.*

*La preoccupazione del lavoro tocca anche i figli che capiscono e cominciano a porsi domande alle quali cerchiamo di rispondere in senso sempre positivo.*

*In un brano di storia di 1<sup>a</sup> media leggevo che, alla caduta dell’Impero Romano, in un periodo in cui i funzionari dello stato erano deboli o assenti, la Chiesa aveva supplito alle difficoltà del popolo sostituendosi allo stato e assicurando il funzionamento della vita economica e sociale.*

*Non mi sembra che la situazione di oggi si discosti di molto. Il Fondo Famiglie è un ottimo punto di partenza per ricostruire una solidarietà concreta dove però la famiglia sia parte attiva del cambiamento. Ognuno di noi ha delle qualità, dei sogni e tanta voglia di fare e di lavorare. Perché non mettere insieme queste forze, ad esempio a livello di quartiere, per affrontare insieme la ricerca o la creazione di lavoro? Oggi, ancor di più, non pensabile affrontare da soli il mondo del lavoro.*

*La famiglia non deve solo percepire un emolumento, necessario, utile ma limitato nel tem-*

*po. Deve essere guidata ed aiutata a un’indipendenza economica ed una dignità sociale.*

Un posto centrale nella casa è occupato dalla stanza della festa, la stanza più solare, la cui porta è aperta verso l’esterno, perché la festa non può essere rinchiusa nelle mura.

Può apparire contraddittorio parlare di festa in questo contesto sociale e economico, e probabilmente è difficile, soprattutto se il nostro sguardo si posa sulle cose. Se riusciamo a sollevare lo sguardo, ad andare oltre le suppellettili della casa, se i nostri occhi si rivolgono ai volti di chi la abita, un motivo per fare festa probabilmente lo possiamo trovare. La stanza della festa è quella che dà il senso a tutte le altre, altrimenti il lavoro diventa un continuo affannarsi; la sofferenza diventa sorda a ogni parola e a ogni gesto di misericordia; le fondamenta gemono e le pareti si sbriciolano. Fare festa si può tradurre come scelta di puntare all'essenziale della gioia, a nuovi stili di vita che non sono una rinuncia, ma un riscoprire il senso di ogni piccola o grande scelta, anche della povertà. Non dobbiamo però equivocare: la povertà non è nel disegno del Padre creatore, l’iniquità e l’ingiustizia che spesso la accompagnano devono essere combattute.

*“Se si vuole costruire la casa della felicità, ci si deve ricordare che la stanza più grande deve essere la sala d’attesa”.*

Dalla povertà dobbiamo avere il coraggio di farci interrogare: il come ce lo ricordano le voci di Paola e Carlo.

*Mi chiamo Paola, ho 47 anni, sono sposata con Carlo da 28, abbiamo ricevuto il dono di otto figli tra i 26 e i 12 anni: cinque maschi e tre femmine. Mi è stato chiesto di dare questa testimonianza in un luogo a me familiare: il mercato dei fiori. Qui vengo spesso a fare la spesa con mio marito per la famiglia e per la comunità cristiana dove ho riscoperto una fede adulta, cioè una libera adesione senza omologazione. Compriamo i fiori più belli per l’eucarestia e il pesce fresco a buon mercato per i figli! Ma anche cassette di frutta e verdura che in inverno si mantengono bene sul balcone e con il bel tempo divido con conoscenze occasionali o con famiglie che hanno i nostri stessi quantitativi “extra-large”! Questo ci consente un consumo solidale, una spesa intel-*

*ligente ed attenta tra i poveri di questa città. Sì, noi apparteniamo alla fascia considerata :”rischio povertà”, mio marito è pensionato, io sto’ terminando gli studi per diventare insegnante di religione e faccio qualche supplenza con l’aggiunta di prestazioni “saltuarie ed occasionali” (consegno raccomandate a mano). Abbiamo tre figli minori, sei a carico; due lavorano (uno a tempo indeterminato ed uno con contratto a sei mesi); tre sono universitari: Valeria è già laureata e deve discutere il Master, Maria si laureerà l’8 maggio; due al liceo e due alle medie.*

*Per noi i tre punti fondamentali come famiglia sono stati:*

- 1) Dare da mangiare ai figli per consentire una buona crescita fisica e garantire loro un luogo dove vivere e un letto.*
- 2) Farli studiare per alimentare la loro mente ed intelligenza.*
- 3) Proporre loro un cammino di fede perché i loro cuori possano aderire liberamente a Gesù Cristo riconoscendo in Dio il Padre buono, l’Abbà che ci ama come suoi figli nel Figlio.*

*Questi tre punti corrispondono all’unità antropologica biblica descritta nello Shemà Israel e che Gesù Cristo ha vissuto nella sua carne; amare Dio con tutte le forze: mani e piedi inchiodati; amare Dio con tutta la mente: corona di spine; amare Dio con tutto il cuore: il colpo di lancia.*

*Essere poveri nella società di oggi, significa essere buttati tra gli scarti. L’espressione Servo del Signore corrisponde a maggiordomo, lo stesso usato per Giuseppe quando diviene Viceré d’Egitto. Essere poveri, cioè non possedere nulla o quasi per ciò che serve per vivere è detto anche del Messia (Zac 9,9)! Il termine è anì, tradotto con umile. Non significa essere indigenti, evìon, ma modesti nello stile di vita. Si rinuncia alle pompe e si va all’essenziale. Si impara a gustare ciò che dà sapore e ad essere contenti di riuscire a pagare le spese mediche, quelle condominiali e il mutuo ma andare a sciare non si può fare mai. Comprare la macchina nuova non si può fare mai. Avere la tranquillità di un piccolo conto in banca mai. Questo costringe ad accettare la precarietà, allena alla lotta nell’agone, rende sensibili ai bisogni degli altri. Aiuta a capire le tensioni di chi, come noi, è sempre in rosso con il conto ma insegna anche a relativizzare le paure e le*

*ansie perché “ l’uomo non vive di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” ( Mt 4,4 e Dt 8,3) e le ferite più profonde sono quelle che vengono dalla propria storia e che non abbiamo accettato; riconciliarsi con ciò che abbiamo vissuto e vedere la storia benedetta: questa è la vera pace. Questa pace consente anche di vedere la provvidenza che accompagna ciascuno. Noi l’abbiamo vista nelle scuole dei figli ; abbiamo potuto offrire loro il percorso di ottime scuole private grazie alla sovrabbondanza della gratuità, poiché ci sono state concesse rette ridottissime. Lo stesso per i denti curati da un caro parente benefattore. La generosità dei rispettivi genitori ci ha dato la possibilità di vacanze al mare per 28 anni e di una casa di proprietà grande che , nonostante il peso del mutuo, ci consente di vivere con dignità e comodi al pianterreno, così non disturbiamo nessuno! In cucina abbiamo un tavolo che, aperto, permette di mangiare in dodici: è bello avere ospiti e fare festa!*

*E mangiamo molti passati di verdura dove recuperiamo le croste del Parmigiano e il pane secco trasformato in crostini.*

*Molte volte ho provato le parole del salmista: “Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia” (Sal 30,6) perché la fatica è molta ed i pensieri per i figli non mancano.*

*Ma l’esperienza di missione in Kenya di Valeria ha aiutato tutti a relativizzare i bisogni e le sofferenze che pensiamo di avere. Ho saputo che il figlio maggiore, duro con noi e ostile alla Chiesa, porta da mangiare ai senza-casa della Stazione Centrale.*

*Questo mi consola, non sta’ a me giudicare il cuore di un figlio , sono chiamata a rispettare la libertà dell’altro (pur nella franchezza del confronto) e l’azione dello Spirito: sono spettatrice dell’opera di Dio. La giustizia e il diritto che il Padre esercita attraverso di noi va al di là della logica umana: la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d’angolo, poiché “Dio sceglie quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, per ridurre al nulla tutte le cose”( 1Cor 1,28).*

*E Dio assicura:” Beato l’uomo che presta attenzione al debole: nel giorno della sventura lo libererà il Signore. Il Signore lo custodirà e gli darà vita, lo renderà beato sulla terra” (Sal 41, 2-3).*

*Mio figlio Gabriele da piccolo pregava il Padre Nostro con una involontaria variante:” Rimetti*

*noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri genitori”! E’ con questa allegra consapevolezza che mi permetto di associarmi a Fr.Cristopher: ”In tutta verità, va tutto bene”. Perché questa vita?  
“Mi sono sentita e trovata interpellata da un Altro, il quale chiama per nome e conferisce*

*finalmente un senso unico e inconfondibile alla mia persona, e mi invia verso una missione che mi requisisce e mi con-suma l’intera esistenza:” Va’ dai miei fratelli!”( Gv 20,1718) (“E’ risorto , non è qui!” pag.45, Francesco Rossi de Gasperis).*

Nella costruzione della nostra casa siamo arrivati infine al tetto.  
E’ il punto di sintesi, quello dal quale si può scorgere ogni singola parte, se ne può comprendere l’armonia.

Il tetto è anche punto di incontro tra le relazioni che si intrecciano nella casa e la Relazione che si apre verso l’alto, è il luogo del dialogo continuo con il Padre.

*“Mentre contempliamo la casa-famiglia che dovremo erigere nella nostra storia sulla scia del desiderio che Dio ha espresso nelle Scritture, risuona un’ultima parola, quella della speranza”,* che ci riunisce qui insieme questa sera.

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)**

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.<sup>39</sup> Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.<sup>40</sup> Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup>Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup>ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

### **Parola di Dio**

## INTERVENTO DI S.E. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO LAVORO E FAMIGLIA IN QUESTO TEMPO

### SPUNTI

#### **Premessa**

«*Il campo è il mondo*» (Mt 13,38) così afferma il Vangelo. Abbiamo voluto vivere la tradizionale Veglia per il lavoro che precede il 1° maggio in questo luogo, crocevia di razze e bacino di lavoro per migliaia di persone per aiutarci a comprendere il nostro essere immersi nella realtà. Non ci sono bastioni da difendere, solo strade da percorrere incontro agli uomini. Il brano del Vangelo (Lc 10, 38-42) che abbiamo sentito proclamare ci suggerisce qualche osservazione iniziale.

#### **1. Vivere la vita come vocazione “unifica” la persona**

«*Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi*» (Lc 10,39b-40).

Sembrirebbe che i «*molti servizi*» siano responsabili della distrazione di Marta, mentre l’inattività contemplativa sia la condizione per

l’ascolto di Maria. Questa contrapposizione, in fondo, non è cristiana. Tutta la vita è vocazione, perciò tutte le circostanze e tutti i rapporti possono essere vissuti *ai piedi del Signore*, nella relazione con Lui. Il cristiano non è un uomo diviso, ma profondamente unito. Figlio di un Dio incarnato, che non lo lascia mai solo, sa che può vivere tutto – affetti, lavoro, riposo – con questa Presenza nello sguardo. Del resto questa è un’esperienza familiare a tutti i mariti o le mogli che affrontano condizioni di lavoro a volte anche molto pesanti perché tengono presenti i loro cari.

#### **2. Di una cosa sola c’è bisogno**

La Buona Novella, cioè la Parola di Dio **annunciata da** Gesù è ciò di cui ogni persona ha bisogno più che di ogni altra cosa. Ricordare questo “primato” è il compito della Chiesa e “mette in ordine” tutto il resto. «*Noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo,*

la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore» (Papa Francesco, *Omelia della messa con i cardinali*, 14 marzo 2013).

Dobbiamo guardare in quest'ottica al nuovo millennio, al travaglio, alla crisi economico-finanziaria, alla disoccupazione giovanile, alla perdita di lavoro. In una parola ai grandi cambiamenti in atto **che premono su di noi e sulla nostra società**. Da qui può scaturire la rinascita che incomincia dalla condivisione a partire **da chi è più nel bisogno**.

E' grande l'impegno delle comunità cristiane a favore di coloro che sono nella prova per le perduranti conseguenze della crisi economico-finanziaria: l'intervento sarà ancora più incisivo laddove si evolverà superando la forma dell'azione assistenziale.

E' segno dell'intelligenza della carità inventare nuove forme – attingendo alla sapienza della Dottrina Sociale della Chiesa – per realizzare interventi di aiuto, a tutti i livelli, a beneficio delle famiglie in difficoltà nel far quadrare il bilancio: per offrire nuove opportunità di lavoro, per rigenerare il tessuto sociale ed economico, per recuperare il senso ultimo del lavoro umano, per riflettere sulle sue forme. ' quanto si sta tentando con la seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro. L'impegno quotidiano – manuale o intellettuale – per procurare di che vivere per sé e i propri cari è una delle dimensioni fondamentali della vita dell'uomo. Prova ne è che la contrazione dell'occupazione in qualche caso si sta riverberando sui singoli e le famiglie nella forma di una ancor più grave crisi esistenziale: i troppi drammi cui abbiamo assistito impotenti in questi giorni interpellano la nostra fede.

### **3. ... e una donna, di nome Marta, lo ospitò**

A Betania Gesù è ospite di Marta e Maria.

La dimensione **dell'accoglienza e** dell'ospitalità è essenziale alla vita.

Ogni uomo è **accolto** anzitutto in famiglia. All'interno delle relazioni costitutive è riconosciuto e scopre di avere un valore inestimabile, come raccontò Papa Benedetto a Cat Tien, una bimba vietnamita di 6 anni, durante il *Family day* dello scorso giugno: «*In famiglia siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli*» (Benedetto XVI, *Festa delle testimonianze*, 2 giugno 2013). In famiglia si impara che l'altro è prezioso e mi appartiene. E nella Chiesa, riconoscendosi *figli nel Figlio*, si scopre e si impara a vivere un'appartenenza più profonda e radicale di quella della carne e del sangue. Ne deriva l'importanza del riposo che possiede, per sua natura, una dimensione sociale e non solo individuale.

### **4. Conciliare famiglia e lavoro**

I documenti ufficiali dell'Unione Europea in tema di conciliazione lavoro-famiglia fanno riferimento all'individuo singolo e in particolare alla donna. Gli interventi di politica sociale, *mothers friendly*, sono quasi esclusivamente tesi ad allargare il mercato del lavoro attraverso una crescita dell'occupazione femminile, che consenta di raggiungere una condizione di pari opportunità. La relazione familiare, in questo contesto, è ridotta ad una variabile dipendente di quella lavorativa. Questa asimmetria del rapporto famiglia-lavoro deve essere superata. Il focus va posto sulla *relazione* tra questi due ambiti e non sul singolo adulto che, come un giocoliere, con dattilità e coraggio, li combina passando con disinvoltura attraverso i legami leggeri della cosiddetta società liquida. Non si tratta solo di proteggere alcune categorie, fossero anche le madri, ma di rendere compatibile la vita delle famiglie con il mondo del lavoro.

## **3. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani Torino 12-15 settembre**

Nel prossimo mese di settembre si svolgerà a Torino la 47sima Settimana Sociale dei Cattolici italiani, il cui tema sarà "*la famiglia, speranza e futuro per la società italiana*."

Il riferimento alla famiglia, "*pilastro fondamentale per costruire una società civile libera*" come si afferma nell'Introduzione del Documento preparatorio, rappresenta l'occasione per prose-

guire una riflessione, che sicuramente interroga il mondo cattolico ma che è offerta a tutti, iniziata con il Convegno di Verona e proseguita con il recente Incontro Mondiale delle famiglie a Milano.

Il documento preparatorio, che presentiamo in sintesi (alla fine dell'articolo, i riferimenti per poterne leggere il testo integrale), è suddiviso in tre parti: nella prima è presentata una riflessione sulla struttura della famiglia; nella seconda si pone alla nostra attenzione la famiglia, come bene per tutti; nella terza, su cui soffermeremo, in modo particolare, è rappresentato il rapporto tra la famiglia, la società e l'economia.

## LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

L'identità, la differenza, la relazione: sono questi gli elementi costitutivi di ogni persona, creata a immagine e somiglianza di Dio e per comprenderli vanno letti e osservati nella loro duplice caratteristica ovvero l'unità e la dualità.

L'unità e la dualità non sono però concetti astratti, come non lo è il Dio Uno e Trino che si è rivelato all'uomo: la chiave che apre questa porta è l'amore e il dono di sé. Nel concreto: la relazione tra due persone, in una coppia, nella famiglia, arricchisce - quando è gratuita e segnata dall'amore - perché ciascuno si ritrova con qualcosa in più da condividere con l'altra/o.

Attraverso il legame delle due persone che costruiscono la coppia scaturisce la famiglia e questa contribuisce a generare l'intera comunità, perché ne detta le regole, a misura di persona.

La situazione attuale sta minando ciò che è e rappresenta la famiglia.

La crisi antropologica e la frammentazione delle esperienze portano a considerare i legami e le relazioni, soprattutto se pensati come stabili, come un limite. Nell'esperienza di due persone che si innamorano, vogliono costruire una coppia, una famiglia, si deve mettere in conto il rischio dell'amore: non è una scelta, ma una possibilità, come lo è stata per Gesù. L'Amore che ci ha salvati ha accettato il rischio del tradimento, dell'abbandono, ma non è mai venuto meno. Una coppia che si prefigura vie d'uscita di fronte alle difficoltà farà fatica a scommettere sull'amore come la vera e unica risposta.

L'invito che ci viene dal Documento preparatorio è quello di ridare senso all'amore, dimensione unitaria della persona e della coppia. Quando si creano separazioni artificiali tra i suoi vari aspetti (l'amore e il corpo, i tempi dall'innamoramento e dell'invecchiare insieme), non si im-

poverisce solo la vita della famiglia, ma quella di ogni suo componente. L'esperienza del Dio Trinitario, di cui siamo immagine e somiglianza, è quella di Tre persone con una identità ben definita, la cui ricchezza, e gioia, è nella relazione che fa dei Tre l'Unico Dio.

La realtà della Trinità aiuta a comprendere un'altra dimensione della famiglia: come il Dio Padre crea e genera, così la famiglia non genera solo corpi ma persone, capaci a loro volta di generare. Il senso e il dovere dell'educazione è proprio in questa capacità di generare.

In un certo senso, possiamo considerare la famiglia come "un moltiplicatore di vita".

L'immagine trinitaria come modello per la vita familiare era stato già ben delineato da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*.

## LA FAMIGLIA BENE PER TUTTI

La famiglia ha una dimensione sociale, è la cellula della società, come afferma anche la nostra Costituzione a proposito della famiglia fondata sul matrimonio.

In quanto tale, la famiglia, come la persona, è prioritaria rispetto alla società e allo Stato: questi ne sono al servizio, e non il contrario.

La famiglia rappresenta un modello della relazione sociale: questo è il senso ultimo degli interventi a sostegno delle famiglie.

La povertà di relazioni nella cellula della società diviene, non solo, povertà materiale e spirituale dei suoi componenti, ma anche della società nel suo complesso.

Il principio di sussidiarietà ha questo come fondamento: non è un invito allo Stato o alla società a fare un passo indietro, ma il riconoscere che dalla valorizzazione delle persone e delle relazioni nelle famiglie, ha beneficio l'insieme del corpo sociale (il richiamo di Paolo al corpo e alle singole membra ha una valenza non solo nel corpo ecclesiale). L'alternativa è la standardizzazione della persona e delle sue relazioni da un lato, oppure l'affermazione dell'indifferenza sociale delle relazioni di una persona dall'altro. A questa ultima ipotesi si può fare risalire il tentativo di rendere il mercato, e le sue regole, totalizzanti.

La famiglia è quindi un richiamo preciso ai principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa, da declinare nel loro insieme: la persona, la solidarietà, la sussidiarietà, il bene comune. In merito alla solidarietà e al bene comune, nel Documento preparatorio si richiama l'attenzione e l'apertura alle famiglie povere, in una

ottica universale. Pur nella complessità dei problemi che vive il nostro paese, e in esso sempre più molte famiglie, se non si allargano il cuore e la mente, si corre il rischio di fissare l'attenzione al "proprio ombelico", rinunciando a vivere con quella speranza che Papa Francesco ci invita continuamente a non farci rubare.

#### FAMIGLIA, SOCIETA' E ECONOMIA

Infine, il Documento indica alcuni aspetti che sicuramente richiedono approfondimenti e che riassumiamo in modo schematico.

#### LAVORO.

C'è una priorità della persona e della famiglia sul lavoro, e questo riguarda la dimensione economica (come già sottolineavano la *Rerum Novarum* e la *Quadragesimo Anno*, a proposito del giusto salario), ma anche quella temporale, i tempi del lavoro e le pause del lavoro ed il senso della festa.

La precarietà del lavoro incide sul contesto familiare non solo da un punto di vista economico, ma anche da quello relazionale. Le politiche familiari, a favore della famiglia, non possono essere settoriali, ma a partire dal lavoro e dai suoi aspetti economici e temporali (flessibilità del lavoro, conciliazione armonizzazione tra famiglia e lavoro, politiche previdenziali, part-time, tutela dei tempi della vita della famiglia con figli), devono riguardare anche le politiche fiscali, il welfare, le politiche della casa e della scuola.

La famiglia è creatrice di capitale sociale, in quanto è il luogo nel quale si educa, originariamente, alla vita economica e alle priorità da rispettare; è il luogo nel quale maturano corrette relazioni, in questo senso la culla dell'ecologia delle relazioni. Il modello di relazioni proprie della famiglia può aiutare a comprendere che si può vivere l'impresa come comunità, accettando la sfida che pone la *Caritas in veritate* sulla gratuità come dimensione possibile di ogni modo di fare impresa. La famiglia vive nella propria composizione la dimensione intergenerazionale, e può contribuire a sostenere la difficile situazione occupazionale attuale non come una sterile sfida ma come una opportunità.

Si parla del valorizzare le nuove competenze e la creatività di cui i giovani sono portatori, come scelta per il futuro; e del favorire la trasmissioni di esperienza che gli adulti hanno nel loro patrimonio, come valorizzazione del passato e scelta del presente. Il passaggio generazionale è

la possibilità concreta di un'opportunità condivisa che supera la logica del lavoro inteso solo come "fare". In tal senso i continui richiami allo strumento dell'apprendistato sono, anche se non l'unica, una possibile via da studiare e percorrere.

#### IL WELFARE.

La famiglia rappresenta il più grande ammortizzatore sociale: questa funzione deve essere riconvertita in modo maggiormente attivo, favorendo la partecipazione delle famiglie.

Il senso originario del welfare, da ritrovare e riscoprire, è strettamente legato al bene comune, e non a un concetto assistenziale: creare le condizioni perchè ogni persona, soprattutto chi è più in difficoltà, possa essere artefice e contribuire al proprio futuro e a quello della comunità. Una corretta armonizzazione tra tempi del lavoro, servizi sociali e risorse, con la valorizzazione del privato sociale; l'adeguamento di strumenti quali l'ISEE; l'applicazione del criterio della giustizia sociale, e non solo di quella distributiva, nell'erogazione dei servizi; questi e altri temi, affidati, alla riflessione comune, sono le possibilità per rendere il welfare una occasione e non un peso.

Una attenzione particolare è posta alle famiglie immigrate, con l'invito ad attuare e disciplinare le norme sullo *ius soli* e sul voto amministrativo.

#### IL FISCO.

Questo tema è strettamente legato al precedente. La priorità è quella di pensare a politiche fiscali in chiave familiare, e questo richiede un cambiamento di prospettiva: attualmente il sistema fiscale, e il finanziamento delle prestazioni, sono concentrati sul lavoro, con il duplice effetto di incidere sui prezzi dei prodotti e di concentrare l'attenzione sull'individuo.

Si tratta, sia pur gradualmente ma in modo deciso, di spostare il peso delle prestazioni sulla fiscalità generale, con sicuri effetti redistributivi, ma anche con la possibilità di considerare fiscalmente la famiglia nel suo insieme, e non solo in base a chi produce reddito.

#### LA CASA E LA SCUOLA.

La casa risponde sempre più a un diritto di cittadinanza, e la crescente mobilità lavorativa delle famiglie, richiede di ripensare le politiche abitative, ma anche la città e il modo di abitarla. La scuola rappresenta un'altra priorità per il paese, l'opportunità di uno sviluppo maggiormente

condiviso e integrale. Deve essere favorita la partecipazione e il contributo attivo della famiglia. Deve essere portato a compimento il disegno di piena valorizzazione della scuola paritaria, componente fondamentale del sistema di formazione pubblica.

#### STILI DI VITA

La famiglia ha anche molto da insegnare, e sicuramente da imparare, sul modo e sui criteri con cui fare le proprie scelte: il consumo responsabile, la custodia del creato, l'ecologia dell'umano,

sono una necessità e una opportunità che questo tempo ci offre.

Appare importante riflettere sugli stili di vita, ma anche interrogare sui modelli che vengono spesso proposti, sul modo in cui i mezzi di comunicazione informano.

Le testimonianze presentate alla Veglia per il lavoro, che trovate in questo stesso numero, non sono solo una utile occasione per approfondire quanto detto, ma anche l'affermazione che cambiare è possibile.

Fulvio Colombo

## 4. Proposta della Scuola di Formazione Socio-Politica al territorio della Diocesi

Ebbene sì, la sesta edizione della Scuola di formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Milano «*Date a Cesare quel che è di Cesare*» si presenta per l'anno prossimo completamente rinnovata nei contenuti e nelle forme.

Le esperienze maturate e le riflessioni condotte dalle tante persone che si impegnano nell'organizzazione del percorso formativo per la Chiesa ambrosiana, hanno portato ad elaborare una proposta innovativa dotata di sicuro appeal per le comunità interessate a coinvolgenti approfondimenti sulla pastorale sociale alla luce delle sfide che la modernità ci pone.

Per quanto riguarda gli argomenti offerti, per l'anno 2013/2014, saranno 4 le aree sulle quali ci si confronterà in maniera approfondita:

1. **la Costituzione**, né idolo né carta straccia ma origine della nostra convivenza civile e base per l'edificazione del futuro democratico del Paese;
2. **l'impegno politico**, tra società civile e bene comune, quali spazi per una responsabile e significativa presenza dei cattolici;
3. **l'economia e il lavoro** al tempo della post-globalizzazione per riscoprire il senso del fare, dell'avere e dell'essere;
4. **l'Europa** quale vera frontiera del nostro agire politico, tra sfide culturali e austerità economica, riscopriamo i valori fondanti per costruire insieme il domani.

Per ciascuno dei temi, il Comitato scientifico della Scuola ha disegnato un cammino che, secondo il metodo induttivo, si sviluppa in 4 momenti successivi che intendono offrire ai partecipanti la possibilità di

- **conoscere;**
- **acquisire competenze;**
- **assumere responsabilità;**
- **agire.**

Tutto ciò, in linea con quanto già il magistero di Giovanni XXIII proponeva nell'enciclica *Mater et magistra* con il suo "vedere, giudicare, agire", condurrà i gruppi di lavoro a confrontarsi partendo da casi concreti per poi approfondire i vari temi accompagnati da docenti ed esperti dei vari settori che si sono resi disponibili per animare gli incontri.

Alla base di tutti i moduli, dunque, la vita reale di noi tutti, cristiani nel mondo, letta alla luce di quanto accade, della Dottrina sociale della Chiesa e, ovviamente, della Parola.

Se i primi due incontri avranno come obiettivo quello di consentire a chi partecipa di acquisire delle nozioni e di divenire più competenti su argomenti di cui troppo spesso si sente parlare anche a sproposito e su cui, altrettanto spesso, ci si ritiene poco preparati, il terzo e quarto incontro richiederanno un impegno più attivo.

Difatti, la proposta prevede di dedicare il terzo momento ad un laboratorio di gruppo in cui i partecipanti mettano le "mani in pasta" e, con l'affiancamento dei tutor della Scuola, elaborino

dei pensieri originali da condividere nell'ultimo incontro per rispondere in maniera concreta e innovativa a quella sofferenza del mondo «*per mancanza di pensiero*», già lamentata da Paolo VI, e individuare insieme delle vie di concreto impegno socio-politico che si possano attuare nella specifica realtà in cui ci si trova.

Dal lato delle forme, dal prossimo anno pastorale la Scuola aprirà i battenti, se così possiamo dire, a partire dall'Avvento e fino alla primavera, ma andando direttamente e capillarmente sul territorio là dove verrà richiesta.

Non ci saranno più lezioni e sessioni a programma nella storica sede centrale di Milano e nelle zone pastorali a Lecco, Monza, Rho e Varese, ma si porteranno gli incontri in ogni parrocchia, decanato, comunità che avrà il desiderio di affrontare e declinare i temi proposti.

Movimenti, associazioni, gruppi di giovani e meno giovani, consigli parrocchiali o quant'altro, interessati ad approfondire uno o più degli aspetti inerenti le macro-aree individuate, potranno mettersi in contatto con la Segreteria della Scuola «*Date a Cesare...*» presso il Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro -tel.02.8556430 -

- email: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it) per valutare le necessità, confrontarsi con i referenti della Scuola e concordare un calendario.

Verrebbe da dire “*Se la montagna non viene a Maometto, Maometto va alla montagna*”, ma dall'anno prossimo sarà proprio «*Date a Cesare...*» ad andare ovunque si vorrà conoscere, approfondire, discutere di pastorale sociale e, poi, immancabilmente, ci si vorrà impegnare. Vi aspettiamo!

Davide Caocci

## 5. Primo settembre Giornata per la Salvaguardia del Creato “La famiglia educa alla custodia del creato”

Per leggere il messaggio della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace visita il sito: [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

Il primo settembre 2013 sarà domenica: una bella occasione per vivere la giornata della salvaguardia del creato in modo “disteso”, forse si potrebbe fare una passeggiata che occupa l'intero pomeriggio, sulle montagne lecchesi, che “vegliano” sulla città. Infatti da qualche anno, precisamente è il quinto, alcune associazioni e gruppi del territorio di Lecco si attivano per progettare e realizzare insieme un percorso che riesca a trasmettere i contenuti del messaggio del Papa per la salvaguardia del creato. Non è mai stato un convegno o un classico incontro serale: si è sempre cercato piuttosto di “vivere” qualche itinerario che ci aiutasse a valorizzare il territorio e a stimolare la responsabilità personale e collettiva per la sua “custodia”. In questo momento non c'è ancora un programma concreto da realizzare, siamo nella fase in cui bisogna “ideare” l'esperienza, coinvolgere tutti i possibili collaboratori, stimolare la curiosità e creare occasioni di approfondimento ... per questo ad

oggi si è svolto solo un primo incontro e un primo sopralluogo per cercare di scegliere un luogo significativo e un tema interessante da proporre ai cittadini lecchesi.

Siccome LECCO è stata proclamata “città alpina” proprio quest'anno, si pensava di sottolineare questa sua caratteristica (quella di essere circondata dai monti), percorrendo qualche sentiero nei boschi retrostanti e lungo i fiumi che l'attraversano. Chi si prende cura di boschi e fiumi a ridosso della città? Forse coinvolgendo i gruppi degli alpini, della protezione civile, della guardia forestale si potrà scoprire qualcosa di nuovo. Forse si potrebbe approfondire il tema scientifico del rischio di dissesto idrogeologico che purtroppo preoccupa gli abitanti di queste zone calcaree ... Forse si potrebbe raccontare qualche storia industriale “sul fiume” ai bambini che parteciperanno. Forse si potrebbe riscoprire qualche melodia alpina raccogliendosi vicino a qualche cappelletta di cui sono punteggiati i vari

sentieri. Insomma l'elaborazione è cominciata e vedremo dove ci porterà!! Non vogliamo solo creare un evento bello, ma anche fare un percor-

so di approfondimento dei temi e di coinvolgimento dei gruppi, civili ed ecclesiali.

Silvia Negri

Il 1° settembre p.v. l'Arcidiocesi ambrosiana insieme alla Provincia di Milano, e ad altri partner, celebreranno l'8° *Giornata per la salvaguardia del creato* inaugurando ufficialmente il percorso de "La Strada delle Abbazie". L'itinerario intende promuovere il territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra Parco Agricolo Sud e Parco del Ticino offrendo opportunità religiose, culturali, naturalistiche ed enogastronomiche.

L'evento coinvolgerà pure *Il Cammino dei monaci*, un altro tracciato che interseca la più ampia via sopra citata, e che tocca ad esempio l'Abbazia di Chiaravalle, il Depuratore di Nosedo e il centro Nocetum.

Mentre il programma generale della giornata è ancora in fase di precisazione (sarà pubblicato in luglio), qualche anticipazione può essere data circa le iniziative previste sul *Cammino dei monaci*.

Dalla mattina, ad esempio, l'Abbazia e il Mulino di Chiaravalle saranno aperti con visite guidate e laboratori di erboristeria e, dopo pranzo, partirà un pellegrinaggio che, snodandosi per il Parco della Vettabbia e toccando il Depuratore di Nosedo, arriverà a Nocetum, porta del Parco Agricolo Sud Milano e luogo di accoglienza e

preghiera.

Il territorio interessato è fortemente evocativo poiché unisce passato a presente ed è simbolo di riqualificazione e salvaguardia ambientale: è il territorio dove, nel XII secolo, i monaci cistercensi di san Bernardo hanno avviato l'opera di bonifica e di riqualificazione che ha permesso la crescita di Milano come città a vocazione agricola e, al contempo, è il luogo in cui sorge uno dei più avanzati impianti di depurazione delle acque d'Europa in cui, ogni giorno, vengono depurati milioni di metri cubi d'acqua utilizzati poi per irrigare i campi del Parco Agricolo Sud Milano.

Quella del 1 settembre p.v. sarà allora una giornata di preghiera e di conoscenza alla scoperta di territori ricchi di esperienze positive. Una giornata per riflettere su come ognuno, nel proprio piccolo, possa contribuire alla custodia del territorio perché, come riportato nel Messaggio dei Vescovi riprendendo papa Francesco, «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti”.

Gloria Mari

## 6. Proposte di lettura per l'estate

*L'estate resta un tempo propizio per la lettura. Oltre alla Bibbia, che sicuramente ciascuno porterà con sé quale strumento principe per la preghiera e la meditazione, crediamo sia bello suggerire alcune opere interessanti, soprattutto in riferimento ai temi della Pastorale Sociale.*

Bergoglio Jorge Maria

***Guarire dalla corruzione***, EMI, Bologna 2013

La corruzione è una mala pianta che ha invaso la politica, l'economia, la società, e che minaccia anche la Chiesa. Il tema non è trattato dal punto di vista economico o sociologico bensì scendendo alla radice: il cuore umano, che si attacca a quello che crede essere il suo tesoro. È lì che si annida il cancro della corruzione, che è qualcosa

di diverso dal peccato. Tanto da far dire al futuro papa Francesco che per il peccato c'è sempre perdono, per la corruzione, no. O meglio, dalla corruzione è necessario guarire. Ed è un cammino faticoso, dove persino la parola profetica stenta a far breccia. Una meditazione morale profonda, alla luce della parola di Dio e della spiritualità di sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti (l'ordine cui appartiene il nuovo pa-

pa), che scuote il lettore mostrandogli l'urgenza di una decisione: quella di non rimanere complici di una vera e propria «cultura» della corruzione, dotata di una sua «capacità dottrinale, linguaggio proprio, modo di agire peculiare».

Bianchi Giovanni

***Politica o antipolitica? Tra passione e qualunquismo***, Cittadella, Assisi 2013

Molte cose stanno accadendo sotto il cielo della nostra democrazia mentre la politica assediata va distribuendo scomuniche ai comportamenti che la mettono in discussione. Lo sforzo di queste pagine è di indagare come l'antipolitica non sia condannata a restare perennemente tale, nel senso che politica e antipolitica si contendono il medesimo spazio. Nella quotidianità, nell'organizzazione, nelle istituzioni. A separarle un confine transitabile nei due sensi. E questa è una buona notizia. Il mantra corrente non è più che la politica sia cosa sporca, ma cosa inutile. È la sua "inutilità percepita" che impedisce di difendere il primato della politica contro l'antipolitica in nome di un Parlamento ritenuto finto. È dunque richiesto alla politica il coraggio di chi si mette "in mezzo", con il gusto prima di vivere e condividere la condizione e le aspirazioni della gente comune e "indignata", per poi eventualmente governarla.

Bruni Luigino

***Economia con l'anima***, EMI, Bologna 2013

Davanti a un'economia impazzita, onnipresente e disumanizzante, l'autore fa una lettura in profondità dei processi in atto: mostra le conseguenze anche antropologiche delle trasformazioni in corso e puntualizza una proposta per un'economia veramente umana (nella politica, nella finanza, nella società). Lo fa grazie a un linguaggio accessibile a tutti, e con esempi concreti e comprensibili anche al lettore non specialista.

Carobene Andrea

***Diario di un monaco del XXI secolo. Fisico e certosino***, Città Nuova, Roma 2013

Non è facile presentare questo testo in poche righe perché si tratta di un libro che difficilmente rientra in un genere consolidato. Il volume di Andrea Carobene non è infatti un romanzo, ma neppure un saggio; non è una cronaca, ma neppure un testo scientifico. In effetti l'apparenza è quella di un diario spirituale, scandito dai tempi di un anno liturgico. Il diario, però, è frutto

dell'invenzione dell'autore e non si sofferma su aspetti della vita quotidiana, ma è piuttosto una ricerca spirituale all'interno della quale si alternano spiegazioni sulle conoscenze scientifiche, preghiere e risonanze dell'ascolto della Parola di Dio.

La trama è essenziale: un certosino entrato in monastero dopo aver studiato per anni fisica all'Università è invitato dal suo superiore a redigere un diario dedicandolo a chi non sa nulla di matematica o di fisica contemporanea - meccanica quantistica e teoria delle stringhe comprese. L'obiettivo è quello di mostrare come il linguaggio scientifico possa aiutare ad incontrare il Mistero dell'Assoluto. La sfida viene raccolta e il certosino, nella sua cella, comincia a narrare giorno dopo giorno la sua esperienza interiore, mescolando nozioni scientifiche, testi biblici, esperienze di preghiera e ricordi della sua vita secolare. Diversi sono dunque i filoni di questo percorso: una spiegazione - non sempre semplice - delle attuali sfide della scienza contemporanea; lo sforzo di mostrare come lo studio scientifico possa schiudere orizzonti di contemplazione, ed infine le esperienze spirituali dell'autore.

Nelle intenzioni di chi lo ha scritto questo libro vuole anche suggerire percorsi di preghiera, partendo dalla contemplazione non solo del creato, ma di quella costruzione dell'uomo che è la più elevata di tutte, ossia la matematica e la fisica astratta. Dire se questo tentativo sia riuscito o meno è una risposta che può essere data unicamente da ogni singolo lettore. Chi legge questo libro, affrontando la fatica di una lettura originale, non rimarrà tuttavia indifferente di fronte al tentativo di mostrare "la presenza di Dio in tutte le cose", così come viene richiamato nel testo rifacendosi alla "Contemplazione per raggiungere l'amore" degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù.

Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana (A cura di)

**Per il lavoro. Rapporto-proposta sulla situazione italiana**, Laterza, Roma-Bari 2013.

Il testo è frutto del lavoro di un gruppo di esperti proprio sulle questioni lavorative. Si compone di quattro capitoli di cui riportiamo i titoli:

1. La dimensione antropologica del lavoro;
2. Il lavoro nell'Italia di oggi;
3. Attori e problemi del mondo del lavoro;
4. Quale lavoro per quale futuro?

Nel testo s'intrecciano in maniera originale tre dimensioni che qualificano la centralità del lavoro.

ro nella vita sociale. La dimensione economica, quella di senso (come il lavoro incide sulla propria realizzazione personale) ed infine la dimensione dove si vede come attraverso il lavoro si contribuisce alla costruzione del bene comune e della società.

Il testo appare interessante in quanto non si limita a fotografare la realtà italiana del lavoro, ma suggerisce vie da percorrere.

Proprio gli aspetti propositivi presenti e sintetizzati nella conclusione ci sembrano interessanti anche per un confronto all'interno ad esempio dei Gruppi di Animazione Sociale (Granis).

Gallino Luciano

***Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi***, Einaudi, Torino 2013

Mega-macchine sociali: sono le grandi organizzazioni gerarchiche che usano masse di esseri umani come componenti o servo-unità. Esistono da migliaia di anni. Le piramidi dell'antico Egitto sono state costruite da una di esse capace di far lavorare unitariamente (appunto come parti di una macchina) decine di migliaia di uomini per generazioni di seguito. Era una mega-macchina l'apparato amministrativo-militare dell'impero romano.

Formidabili mega-macchine sono state, nel Novecento, l'esercito tedesco e la burocrazia politico-economica dell'Urss.

Come macchina sociale, il finanzcapitalismo ha superato ciascuna delle precedenti, compresa quella del capitalismo industriale, a motivo della sua estensione planetaria e della sua capillare penetrazione in tutti i sottosistemi sociali, e in tutti gli strati della società, della natura e della persona. Così da abbracciare ogni momento e aspetto dell'esistenza degli uni e degli altri, dalla nascita alla morte o all'estinzione.

Perché il finanzcapitalismo ha come motore non più la produzione di merci ma il sistema finanziario. Il denaro viene impiegato, investito, fatto circolare sui mercati allo scopo di produrre immediatamente una maggior quantità di denaro. In un crescendo patologico che ci appare sempre più fuori controllo.

Giubileo Francesco

***Il modello di welfare occupazionale in Lombardia. Modello di governance dei servizi pubblici per l'impiego realizzati in Lombardia***, Emil di Odoja, Bologna 2013

Come tutti i mercati anche quello del lavoro non è perfetto e la ricerca di un lavoro o manodopera

va intesa come un investimento. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro va considerata come un problema di ottimizzazione, che viene risolto attraverso l'utilizzo di diversi metodi di ricerca.

Tra questi metodi è presente anche il ricorso all'attore pubblico che in Lombardia, come in tutta Italia, assume un ruolo residuale rispetto ai contatti informali (parenti, amici, fornitori, colleghi di lavoro) o alla ricerca "spontanea" nel mercato.

In tal senso, i soggetti più deboli e "svantaggiati" nel trovare lavoro sono i principali utenti dei Servizi pubblici per l'impiego. Il termine Servizi pubblici per l'impiego comprende una serie di strumenti operativi messi in campo da vari attori, finanziati da risorse pubbliche, con lo scopo di orientare, formare, accompagnare e/o collocare i soggetti alla ricerca di un nuovo lavoro.

Tali servizi sono ritenuti dalla Commissione Europea fondamentali per realizzare la Strategia europea per l'occupazione ed è quindi lecito domandarsi, dopo circa due decenni dalla definizione di tale strategia, se si sia realizzata una certa armonizzazione tra vari contesti nazionali delle politiche del lavoro.

Inoltre, nel tentativo di realizzare servizi coerenti con le linee europee, alcuni Paesi hanno da tempo adottato strategie tese ad aprire al mercato l'offerta pubblica dei servizi per l'impiego, ponendosi anche l'obiettivo di renderli più efficienti.

Il ruolo dell'attore privato, per quanto riguarda l'erogazione delle politiche attive e l'inserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro, è diventato ormai una componente fondamentale del funzionamento degli stessi Servizi pubblici di collocamento dalla fine degli anni 90' in poi. Tuttavia, sin dalle prime valutazioni emerse chiaramente il fenomeno diffuso dell'opportunismo da parte del privato.

Questa tendenza, da parte delle Agenzie private di ottenere un profitto in contrasto con gli obiettivi di interesse pubblico, è oggetto degli studiosi della Teoria dell'Agente-principale, che è diventata la teoria di riferimento per studiare i servizi per l'impiego. L'obiettivo del libro è pertanto quello di definire: 1. come sono organizzati oggi i Servizi pubblici per l'impiego in Lombardia e il loro ruolo nella ricerca e nel collocamento della forza lavoro; 2. quali sono i principali problemi legati alla delega verso i soggetti privati; 3. quali sono in Europa i modelli di riferimento nel contrasto all'opportunismo dei privati.

Magarelli Sergio

***Disturbare il manovratore. Politica e chiesa in don Tonino Bello***, EMI, Bologna 2013

Tonino Bello non fu un teorico dei rapporti chiesa-stato, ma la sua parola e la sua azione incrociarono spesso le vie della politica e dell'economia. Il libro, dopo un profilo biografico attento soprattutto agli anni della formazione del futuro vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi, presenta la sua filosofia politica e fino a quale punto il Vangelo ispirò il suo ministero episcopale, sempre esercitato con stile profetico.

Quadrio Curzio Alberto

***Economia oltre la crisi***

La Scuola, Brescia 2012.

L'autore è tra i massimi esperti di economia politica e in questo testo dialoga con Stefano Natoli, giornalista del "Sole 24 ore" e tocca le questioni cruciali del nostro tempo. Al centro della riflessione sta l'attenzione all'Europa e la globalizzazione.

Ogni capitolo meriterebbe di essere ripreso, ma segnaliamo semplicemente l'ultimo dal titolo: "l'economia e i valori" in cui dichiara espressamente: «ritengo di avere ascendenze multiple, poi ricomposte in un mio personale paradigma. Tra queste vi è anche, in posizione assai rilevante, l'Insegnamento sociale cattolico che si è posto come orientamento ideale per promuovere la persona, le persone e il bene comune».

Zagrebelsky Gustavo

***Fondata sul lavoro. La solitudine dell'articolo I***, Einaudi, Torino 2013.

Unico tra i diritti, il diritto al lavoro è esplicitamente enunciato tra i principi fondamentali della Costituzione.

La politica deve essere condizionata al lavoro e non il lavoro alla politica.

È bene ribadirlo, oggi, mentre è in corso il rovesciamento di questo rapporto.